



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

D'altri gusti, e consolationi, che nostro Signore concesse alla sua serua
doppo le sopradette riuelationi. 5.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

titudine anco de' conforti, e delle gratie celesti deue rallegrare i serui di Dio; due altre nobilissime riuelationi hebbe quella mattina medesima, com'ella stessa lasciò scritto. Vna fù, del misterio dell'Incarnatione del Figliuol di Dio, nella quale le fù dimostrato, com'era possibile, che l'Eterno Verbo s'incarnasse per opera dello Spirito santo, e nascesse della Beata Vergine senza detrimento della sacratissima, e purissima virginità di lei. L'altra fù, dell'inesplicabile misterio della Santissima Trinità; delle quali due riuelationi, & altre gratie, che in quella fortunata mattina le furono fatte, lasciò

poi scritto la Beata di sua mano, che non le bastaua l'animo di ridirle a' mortali. Anco a' tempi nostri si vede in Bologna vn Breuiario scritto di propria mano della Beata, in vna lettera maiuscula, del quale, colà doue si legge l'Officio della Santissima Trinità, si trouano le seguenti parole: *Ego vidi eam, & intellexi Dei gratia*. Per le sopradette riuelationi restò quell'anima benedetta consolatissima oltre misura, & al tutto libera dalle tentationi, che haueua patite, con tanta quiete, e serenità interiore, quata non haueua per auentura sentita in altro tempo giamai.

CAPITOLO QUINTO.

D' altri gusti, e consolationi, che Nostro Signore concesse alla sua Serua doppo le sopradette riuelationi.

Non si fermò ne' sopradetti fauori la liberalissima mano del Signore, ma vuole di nuouo aggiungere de' gli altri, per stabilire maggiormente quell'anima eletta, e darle nuoua lena per le future battaglie, che doueuano frà non molto tempo rinouellarsi. La prima volta, che Caterina doppo la predetta tentatione, si comunicò, hauendo riceuuta l'Hostia consacrata, sensibilmente gustò la soauità della purissima carne dell' immacolato Agnello Giesu Christo. Era quel sentimento, e gusto di tanto dolce, e soaue sapore, non solamente per l'anima, ma per il corpo ancora, che (com'ella riferì poi ne' suoi scritti) non si potrebbe giamai narrare, nè darne similitudine alcuna, per modo ch'intendere si potesse, sì che le pareua di poter con verità dire col Salmista: *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*. Soleua ella dire di poi, che doppo tale consolatione rimase l'anima sua tanto consolata, e la mente tanto confermata nella fede del Santissimo Sacramento, che se tutte le creature, le hauesse

predicato contro quello, non l'haurebbono punto mosso dal suo proposito, e fede. Et accorgendosi ella, che tanti beni gli erano venuti con l'occasione di quelle tribolationi, non haurebbe per cosa del mondo voluto esserne stata senza; e per ciò à Dio Signor nostro riuoltatafi con ogni affetto, lo ringratiò della tribolatione tolerata, e della consolatione succeduta. Rimase oltre di ciò con così grande, & ardente desiderio di comunicarsi spesso, che gran pena hebbe sempre di poi, quando non poteua farlo. Et vna volta frà l'altre essendo in grande, ma soaue pianto, per non hauer potuto per non sò quale impedimento accostarsi à quella celeste mensa, senti, che l'anima sua con vn modo inesplicabile era stata fatta partecipe dal suo Signore de' frutti della diuina Communione: gratia, la quale suole talhora essere conceduta à conforto di quelle nouelle piante, che non sono per ancora state stabilite nel conoscimento di quello ineffabile Sacramento. Da cotali proue della diuina clemenza assicurata in se stessa, imparò

B
anco

anco di consolar le sorelle, & inanimarle qualunque volta accadeua, che alcuna di esse, per dispensatione diuina, fosse molestata dalla sopradetta infedeltà, confortandole à non inquietarsi, anzi à procurar più tosto di ricorrere à questo diuinissimo conuito con fiducia grande; essendo che quel Signore, che con infinito amore si degna di discendere, e venire a noi sotto quelli santissimi accidenti, e lasciarsi maneggiare dalle mani d'huomini mortali, e soggetti alle colpe, e miserie, facendosi, per così dire, obediante alle parole loro, non lascerà di concedere le sue gratie, à chi di puro cuore, e con affetto sincero à lui ricorrerà. Nè deue parer strano all'anima il ricorrere à questo Medico celestiale, per vederli ella con varie miserie, & infermità spirituali, e perciò ritirarsene indietro; perche appunto per gl'infermi, e per i miserabili egli è venuto, e si è nascosto sotto quelle specie sacramentali, per potere da quel luogo più commodamente, e più vtilmente curarci, e solleuarci. Che se l'infermo se ne vada al Medico, se il pouero s'accosta volontieri al ricco limosiniere, se l'assetato corre ad vn chiaro fonte d'acqua pura, e cristallina; tanto più prontamente lo fanno, quanto in se riconoscono il bisogno, & in quelle cose più facile scorgono la commodità

di prouedere alle sue necessità: con maggior ragione deue l'anima angustiata per le necessità spirituali, accostarsi al Santissimo Sacramento, oue stà realmete quello, che solo à questi, & ad infiniti altri bisogni nostri può dar rimedio. Questo è vn discorso di quelli, che la B. Caterina soleua spesso fare à consolatione delle sue sorelle, e con il quale solleuò molte anime afflitte; e lasciò scritto d'hauer hauuti questi concetti nell'illustratione di cui stiamo fauellando. Due altri sentimenti le furono concessi con occasione della sopradetta gratia. L'vno fù, di hauere in grandissima riuerenzia li Sacerdoti, come quelli, che dal Signore sono stati priuilegiati tanto segnalatamente, che nelle mani loro discende realmente il Figliuolo di Dio, e da loro si lascia tanto domesticamente maneggiare. L'altro sentimento era di fare quotidianamente particolari orationi per essi, accioche il Signore si degnasse santificare tutti i loro sentimenti, à fine, che con l'aiuto diuino potessero più degnamente adempire quello, che s'appartiene ad vn tanto misterio, & à trattare con la debita purità, e santità di corpo, e d'anima, l'incomprendibile Sacramento di Christo Agnello immacolato, e sposo amabilissimo di tutte l'anime caste, e pure.

CAPITOLO SESTO.

*Hebbe riuelatione, che le erano stati perdonati li suoi peccati;
& vna visione del giudicio finale.*

L'Anno 1429. ch'era il terzo dopo l'ingresso di Caterina nella Casa di Suor Lucia, essendo andate vna mattina tutte le sorelle alla Chiesa de' Padri Minori Osservanti, detta la Chiesa di S. Spirito, mentre stauano alla Messa, doppo d'esserli confessate con vno di quei Religiosi gran seruo di Dio, venne à Caterina vn grandissimo desiderio

d'ottenere la plenaria remissione di tutti i peccati passati della sua vita. E se bene alte volte ella hauera hauuto questo desiderio, & hauera anco fatto molte orationi sopra di ciò, allhora nondimeno più del solito si sentì accesa di questa voglia; e perciò moltiplicando con maggior feruore l'oratione, cominciò à fare grandissima istanza al suo celeste Sposo, perche